

Il presidente dà la scossa alla «sua» Napoli

la visita

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Sfrecciando a trecento all'ora sul treno ad alta velocità, il presidente Napolitano ieri mattina è tornato nella sua città. Ha scelto simbolicamente la strada ferrata come fece il suo predecessore partenopeo Enrico De Nicola nell'immediato dopoguerra. Già in questo un messaggio: le grandi reti di comunicazione che devono unire di più il Paese, quelle materiali su ferro, gomma, via mare, quelle immateriali fino alle moderne reti di comunicazione internet. Il presidente arriva per la sua seconda visita ufficiale, dopo quella di giugno e la parentesi estiva, breve pausa tutta privata a villa Rosebery e in giro per il golfo e nell'amata Capri. Allora, la prima volta, appena eletto, con la lucida consapevolezza di quei problemi drammaticamente esplosi nelle ultime settimane, si congedò dicendo di sapere che «le visite successive saranno più difficili perché bisognerà dare prova di un impegno già speso per Napoli e per la popolazione napoletana».

Con questo spirito, il Presidente ha detto, mentre il treno si fermava in stazione, che «la fiducia nel destino di Napoli, nel suo futuro, nella sua capacità di sviluppo non è mai venuta meno». Una fiducia «mai separata dalla consapevolezza di punti critici che permangono. L'essenziale - ha aggiunto - è saper fare leva su risorse importanti che esistono e su esperienze significative che si sono fatte nel governo della città e della Regione, per trarne la forza di volontà e l'impegno operativo indispensabili al fine di risolvere i nodi che ancora ostacolano

la vita civile e la crescita economica e sociale di Napoli». Ieri mattina, come primo impegno ufficiale ha scelto il Salone dei busti di Castel Capuano, il tribunale civile, per presenziare allo scoprimento del busto del giurista e presidente emerito della Repubblica Giovanni Leone, collega del padre del presidente, avvocato, Leone con Enrico De Nicola, che sarà commemorato questa mattina a Torre del Greco nella villa restaurata dello statista, e con lo stesso Napolitano, sono i tre figli di Napoli saliti sul più alto colle della Repubblica.

A dare il benvenuto al Capo dello Stato, presente il ministro

Il capo dello Stato

ha esortato

i suoi concittadini:

la vostra fiducia

non è mai venuta meno

E ai ragazzi "anticlan"

l'invito a «non mollare»

Mastella, è stato il presidente dell'ordine degli avvocati Franco Tortorano che ha espresso anche una garbata critica al progetto di riforma degli ordini professionali, scatenando l'acceso entusiasmo della platea tutta forense. Rompendo il protocollo, con un intervento non previsto, il presidente Napolitano ha ricordato l'amicizia familiare con Giovanni Leone, insistendo nella definizione di un «giurista al Quirinale». Significativo il passaggio sul senso di responsabilità del presidente Leone all'indomani della violenta campagna di stampa che culminò con le dimissioni: «È la prova estrema da lui offerta di senso della responsabilità verso le istituzioni» ha sottolineato.

L'incontro con i giovani ha inve-

ce segnato il pomeriggio del primo giorno napoletano del Capo dello Stato. A Città della Scienza 600 studenti, con gli insegnanti, di 17 scuole medie e superiori, tra cui anche il liceo Umberto frequentato dal Presidente, gli hanno rivolto domande sullo sviluppo, sulla legalità, sul lavoro, sulla politica e un appello - Aiutaci! -; sul bavero della giacca la molletta anticamorra, quella che Napolitano aveva chiesto di tenergli in serbo all'indomani di una manifestazione degli studenti contro la criminalità, Napolitano ha salutato con affetto e sollecitato i giovani, che chiama «le forze sane della città». Li ha esortati a darsi da fare per mostrare che Napoli ha tante potenzialità e che può esserci sviluppo sociale ed economico. Poi, indicando ancora una volta la molletta anticlan, ha lanciato a tutti un invito perentorio e autorevole: «Non mollate!».

